

→ **I risultati** dell'autopsia accusano i medici e chi lo aveva in custodia. I primi non lo curarono bene  
→ **Ma il ragazzo** venne pestato dalle guardie. Adesso si prefigura l'omicidio preterintenzionale

# Cucchi, lesioni sul corpo ma morì per disidratazione

Stefano Cucchi, morì a 22 anni nell'ospedale dei detenuti Sandro Pertini non «per tragica fatalità» ma per disidratazione. I medici tentarono di rianimarlo dopo 3 ore che era morto.

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Stefano Cucchi, il giovane deceduto a 31 anni lo scorso 22 ottobre, dopo essere stato arrestato e trasferito - a causa di lesioni sul volto e alle vertebre - nella struttura protetta Sandro Pertini di Roma morì per disidratazione. Morì in un ospedale dove nessuno si accorse della gravità delle sue condizioni fisiche. I medici tentarono di rianimarlo quando era ormai spirato da diverse ore. Questa è la verità emersa dall'indagine condotta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio Sanitario nazionale presieduta dal senatore Ignazio Marino. Relazione approvata ieri all'unanimità da tutti i suoi componenti. Stefano è morto per incuria, non come diagnosticò subito dopo i fatti il sottosegretario Carlo Giovanardi: «Stefano Cucchi era in carcere perché era uno spacciatore abituale. Poveretto, è morto. Ma la verità verrà fuori, e si capirà che è morto soprattutto perché era di 42 chili».

## LA RELAZIONE

«Stefano Cucchi è morto per una grave condizione di disidratazione, uno squilibrio elettrolitico che aveva ormai raggiunto un punto di non ritorno», si legge, invece, nella Relazione. Cucchi morì senza che nessuno se ne accorgesse: la morte «è avvenuta probabilmente due o tre ore prima che il paziente fosse rianimato. Pertanto anche il medico che ha praticato le manovre rianimatorie, notando una rigidità dei muscoli del collo e dell'articolazione temporomandibolare, sapeva che il paziente era morto da tem-



Ilaria Cucchi ospite al programma L'Era Glaciale

## Il caso

**I medici indagati sono stati reintegrati in servizio**

La relazione, di cui una parte è secretata, verrà consegnata al presidente del Senato Renato Schifani che deciderà se illustrarla in aula. La prossima settimana la Commissione si riunirà per decidere quali atti istruttori inviare alla Procura di Roma. Nei mesi scorsi sono stati reintegrati, nel reparto penitenziario dell'ospedale Pertini, i 3 medici indagati: si tratta del primario Aldo Fierro e dei medici Stefania Cordi e Rosita Caponetti. Per la vicenda sono indagati anche tre agenti penitenziari.

po». È morto di indifferenza, Stefano, non di droga.

Fu arrestato il 15 ottobre dai carabinieri, trasferito in una cella di sicurezza presso la caserma di Tor Sapienza, dove si sentì male e dove rifiutò il trasporto in ospedale. La mattina dopo fu trasferito in Tribunale per essere sottoposto al processo per direttissima e poi fu chiuso nelle celle di sicurezza, dove fu picchiato, come ha accertato un'inchiesta ancora in corso della magistratura. Cucchi alle 13 si sentì male, fu visitato dal medico della cittadella giudiziaria il quale scrisse sul referto che erano presenti «lesioni ecchimotiche in regione palpebrale inferiore bilateralmente», oltre a lesioni vertebrali. Cucchi, aggiunse il medico, riferì che

erano conseguenza di una «caduta dalle scale». Da quel momento in poi ha inizio il calvario. Cucchi si sentì male di nuovo a Regina Coeli quindi

**Lionello Cosentino, Pd**  
Non è morto per tragica fatalità: sono emerse colpe e responsabilità

fu inviato con urgenza al Fatebenefratelli, dove riscontrarono ecchimosi e tumefazione sul volto, «algia alla deambulazione» e una frattura alle vertebre, ma il paziente - si legge nel referto - «rifiuta il ricovero». Tornò in carcere e, la mattina dopo, ancora al Fatebenefratelli da dove fu disposto

Foto di Matteo Bazzi/Ansa